

22 MAGGIO 2022



SESTA DOMENICA
DI PASQUA

SANTA RITA DA CASCIA

*« Vi lascio la pace,
vi do la mia pace ! »*

Il tempo pasquale volge al suo termine e l'attenzione della liturgia si sposta dal Risorto allo Spirito promesso, invocato come Consolatore, donato come forza di pace e amore.

Nel Cenacolo dove si trovano riuniti gli apostoli per la Pentecoste c'è Maria a pregare con loro e per loro il dono dello Spirito Santo.

In questo mese dedicato alla devozione mariana anche noi, come gli apostoli, ci affidiamo a Lei.

E oggi, nella memoria di Santa Rita da Cascia, "*santa delle cose impossibili*" (come è conosciuta!), al suo esempio vogliamo ispirarci e dalla sua intercessione speriamo di essere aiutati.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola che abbiamo ascoltato, presentiamo al Padre le nostre preghiere, invocando su di noi, sulla Chiesa e su tutti quanti vivono momenti di sofferenza e di angoscia la consolazione dello Spirito e perché la pace del Signore regni nel mondo e nei cuori.

L - Preghiamo, dicendo:

Salva il tuo popolo, Signore!

1. Ricevendo la tua pace, la Chiesa sia nel mondo dispensatrice di amore nelle buone opere e annunciatrice di misericordia nel servizio al tuo vangelo. **Noi ti preghiamo.**
2. Effondi il tuo Spirito su tutti i tuoi figli: sia consolazione ai poveri e agli afflitti, sollievo ai malati, luce e forza a chi vive nelle tenebre del male. **Noi ti preghiamo.**
3. Guarda con bontà a noi, qui convocati alla mensa della tua parola e del tuo pane: fa' che, fedeli al comandamento dell'amore, diventiamo tua stabile dimora e tuoi strumenti di salvezza. **Noi ti preghiamo.**
4. Per l'intercessione di Santa Rita che ha sopportato con fede le spine della vita, donaci serenità e forza nell'ora del dolore. **Noi ti preghiamo.**

C – O Dio misericordioso e fedele, concedi a noi il dono pasquale del tuo Spirito, perché possiamo essere artefici di pace e di un mondo rinnovato nell'amore. Per Cristo nostro Signore. //T - Amen.

RITO PER L'ASPERSIONE DOMENICALE

CON L'ACQUA BENEDETTA

C - Fratelli e sorelle, riuniti come famiglia di Dio, facciamo memoria del Signore risorto, in attesa della Domenica senza tramonto quando ci ritroveremo tutti nel regno eterno di Dio. Quest'acqua benedetta nella Veglia Pasquale, con la quale saremo aspersi, ravvivi la grazia del nostro Battesimo, ci lavi dai nostri peccati e rafforzi in noi i propositi di vita cristiana.

Breve pausa di silenzio.

G – Glorifichiamo il Signore dicendo:

GLORIA A TE, O SIGNORE.

C - Padre della luce, che fai risplendere la tua gloria sulla nuova Gerusalemme, rigenerata dall'acqua e dallo Spirito. T – GLORIA A TE, O SIGNORE.

C - Cristo, vero tempio della città santa che nel nuovo lavacro ci fai pietre vive della tua Chiesa. T – GLORIA A TE, O SIGNORE.

C – Spirito Consolatore, che illumini i rinati nel Battesimo con la Parola annunciata dal Figlio. T – GLORIA A TE, O SIGNORE.

C - Dio onnipotente ci purifichi dai peccati e per questa celebrazione dell'Eucaristia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno nei secoli dei secoli.

T – Amen.

aspersione

VI DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.

Dagli Atti degli Apostoli

15, 1-2.22-29

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 66 (67)

R/. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **R/.**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **R/.**

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **R/.**

SECONDA LETTURA

L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.

**Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
21, 10-14.22-23**

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 14, 23

R/. Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

R/. Alleluia.

VANGELO

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Dal Vangelo secondo Giovanni

14, 23-29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Parola del Signore.

**Il Paraclito, lo Spirito Santo,
lui vi insegnerà ogni cosa**



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”.

Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Anche il Vangelo di questa domenica ha al centro il tema dell'amore, l'amore di agapē, quell'amore gratuito che pone l'altro al centro dell'attenzione.

Nel brano che leggiamo oggi, Gesù fa capire che l'amore, l'agapē, deve legare a lui la persona che crede: «Se uno mi ama...», dice con il verbo greco agapaō. Con una conseguenza: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola».

Una frase quasi uguale si trovava già poco prima, quando Gesù aveva detto ai discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti».

Secondo lo stile della Bibbia, questa ripetizione ha uno scopo preciso: serve per sottolineare come il riconoscimento di Gesù da parte dei discepoli non sia un fatto intellettuale, una scelta razionale, ma un evento che accade nell'amore e che ha tutta la dinamica dell'amore.

L'amore diventa, così, la dimensione, il fondamento su cui si realizza il riconoscimento di Gesù e quindi il rapporto tra Gesù e i discepoli.

È un rapporto di comunione profonda, è il fondamento e il compimento del dono della figliolanza per cui gli uomini hanno ricevuto il «potere di diventare figli di Dio», come dice Giovanni nel Prologo del Vangelo.

Colpisce un particolare: il rapporto di amore con Gesù rovescia la logica tradizionale dell'osservanza delle disposizioni della Legge.

Gesù non dice: «Se uno osserva i comandamenti, la mia parola, mi ama»; ma: «Se uno mi ama, osserva i comandamenti, la mia parola».

La logica tradizionale è ribaltata: l'amore è il fondamento dell'osservanza, l'osservanza è una conseguenza dell'amore, perché diventa un gesto spontaneo richiesto dalla dinamica stessa dell'amore, come un abbraccio.

E quanto questo sia vero è ribadito da Gesù: «Chi non mi ama, non osserva le mie parole».

L'amore, poi, anche questo amore che lega Gesù a chi lo riconosce e crede in lui, ha un esito di presenza e di compagnia.

Gesù assicura la presenza sua e del Padre nella vita di ogni credente: «Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

Ma la dinamica dell'amore fa dire a Gesù anche un'altra cosa: è la conferma di un dono, il dono dello Spirito, del «Paraclito», annunciato già poco prima, confermato in questo brano, e poi ribadito di nuovo più avanti nel discorso di Gesù.

L'evangelista Giovanni non aveva sentito il bisogno di parlare dello Spirito nei primi capitoli del vangelo.

Ma proprio questo silenzio viene ora spiegato: lo Spirito è annunciato qui, negli ultimi giorni della vita di Gesù sulla terra, perché è il continuatore della presenza del Padre e del Figlio tra gli uomini, è la fonte dell'amore stesso che animava il Figlio, e che passa ora ad animare e sostenere gli uomini che lo hanno accolto.

Nel quadro di questa dinamica di amore, di presenza del Padre e del Figlio e del dono dello Spirito, Gesù può, nel suo discorso di congedo, fare un altro dono speciale ai suoi: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace».

Gesù dona la pace, ma è una pace particolare: «Non come la dà il mondo, io la do a voi».

La sua pace è la biblica shalom, la pace vera e complessiva, la pace legata a filo doppio con la presenza di Dio nella vita e nella storia, la pace di una esistenza vissuta nella pienezza di senso che può nascere solo dalla fede.

Il mondo, nel migliore dei casi, può dare una pace fatta solo di assenza di conflitti, niente di più.

La pace di Gesù, invece, è quella che poggia su un nuovo fondamento della vita, un fondamento solido, fatto della presenza di Dio, garantito da Gesù andato al Padre e tornato dal Padre ai suoi. Una sola condizione per vivere tutto questo: amare e credere.

Commento di Fabrizio Demelas

"Lo Spirito ci insegna ogni cosa, ci introduce nel mistero, ci fa ricordare e discernere"

Il passo del Vangelo di oggi è [tratto dal] congedo di Gesù alla Cena (cfr Gv 14,21-26). Il Signore finisce con questi versetti: «Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (vv. 25-26). È la promessa dello Spirito Santo; lo Spirito Santo che abita con noi e che il Padre e il Figlio inviano. “Il Padre invierà nel mio nome”, disse Gesù, per accompagnarci nella vita. E lo chiamano *Paràclito*. Questo è il compito dello Spirito Santo. In greco, il Paràclito è colui che sostiene, che accompagna per non cadere, che ti mantiene fermo, che è vicino a te per sostenerti. E il Signore ci ha promesso questo sostegno, che è Dio come Lui: è lo Spirito Santo. Cosa fa lo Spirito Santo in noi? Il Signore lo dice: «Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (v. 26). *Insegnare e ricordare*. Questo è il compito dello Spirito Santo.

Ci *insegna*: ci insegna il mistero della fede, ci insegna a entrare nel mistero, a capire un po' più il mistero. Ci insegna la dottrina di Gesù e ci insegna come sviluppare la nostra fede senza sbagliare, perché la dottrina cresce, ma sempre nella stessa direzione: cresce nella comprensione. E lo Spirito ci aiuta a crescere nella comprensione della fede, a comprenderla di più, a comprendere quello che dice la fede. La fede non è una cosa statica; la dottrina non è una cosa statica, cresce. Cresce come crescono gli alberi, sempre gli stessi, ma più grandi, con frutto, ma sempre lo stesso, nella stessa direzione. E lo Spirito Santo evita che la dottrina sbagli, evita che rimanga ferma lì, senza crescere in noi. Ci insegnerà le cose che Gesù ci ha insegnato, svilupperà in noi la comprensione di quello che Gesù ci ha insegnato, farà crescere in noi, fino alla maturità, la dottrina del Signore.

E un'altra cosa che dice Gesù che fa lo Spirito Santo è *ricordare*: «Ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (v. 26). Lo Spirito Santo è come la memoria, ci sveglia: “Ricordati di quello, ricordati dell'altro...”. Ci mantiene svegli, sempre svegli nelle cose del Signore e ci fa ricordare anche la nostra vita: “Pensa a quel momento, pensa a quando hai incontrato il Signore, pensa a quando hai lasciato il Signore”.

Una volta ho sentito dire che una persona pregava davanti al Signore così: “Signore, io sono lo stesso che da bambino, da ragazzo, avevo questi sogni. Poi, sono andato per cammini sbagliati. Adesso tu mi hai chiamato”. Io sono lo stesso: questa è la memoria dello Spirito Santo nella propria vita. Ti porta alla memoria della salvezza, alla memoria di quello che ha insegnato Gesù, ma anche alla memoria della propria vita. E questo mi ha fatto pensare – questo che diceva quel signore – a un bel modo di pregare, guardare il Signore: “Sono lo stesso. Ho camminato tanto, ho sbagliato tanto, ma sono lo stesso e tu mi ami”. La memoria del cammino della vita.

E in questa memoria, lo Spirito Santo ci guida; ci guida per *discernere*, per discernere cosa devo fare adesso, qual è la strada giusta e qual è quella sbagliata, anche nelle piccole decisioni. Se noi chiediamo la luce allo Spirito Santo, Lui ci aiuterà a discernere per prendere le vere decisioni, le piccole di ogni giorno e le più grandi. È quello che ci accompagna, ci sostiene nel discernimento.

Dunque, lo Spirito che insegna: ci insegnerà ogni cosa, cioè fa crescere la fede, ci introduce nel mistero; lo Spirito che ci ricorda: ci ricorda la fede, ci ricorda la nostra vita; e lo Spirito che in questo insegnamento e in questo ricordo ci insegna a discernere le decisioni che dobbiamo prendere. E a questo i Vangeli danno un nome, allo Spirito Santo – sì, Paràclito, perché ti sostiene, ma un altro nome più bello è il *Dono di Dio*. Lo Spirito è il Dono di Dio. Lo Spirito è proprio il Dono. Non vi lascerò soli, vi invierò un Paràclito che vi sosterrà e vi aiuterà ad andare avanti, a ricordare, a discernere e a crescere. Il Dono di Dio è lo Spirito Santo.

Che il Signore ci aiuti a custodire questo Dono che Lui ci ha dato nel Battesimo e che tutti noi abbiamo dentro.

Lo Spirito Santo “Consolatore”

La liturgia ci invita ad aprire la nostra mente e il nostro cuore al dono dello Spirito Santo, che Gesù promise a più riprese ai suoi discepoli, il primo e principale dono che Egli ci ha ottenuto con la sua Risurrezione. Questo dono, Gesù stesso lo ha implorato dal Padre, come attesta il Vangelo di oggi, che è ambientato nell’Ultima Cena. Gesù dice ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,15-16).

Queste parole ci ricordano anzitutto che l’amore per una persona, e anche per il Signore, si dimostra non con le parole, ma con i fatti; e anche “osservare i comandamenti” va inteso in senso esistenziale, in modo che tutta la vita ne sia coinvolta. Infatti, essere cristiani non significa principalmente appartenere a una certa cultura o aderire a una certa dottrina, ma piuttosto legare la propria vita, in ogni suo aspetto, alla persona di Gesù e, attraverso di Lui, al Padre. Per questo scopo Gesù promette l’effusione dello Spirito Santo ai suoi discepoli. Proprio grazie allo Spirito Santo, Amore che unisce il Padre e il Figlio e da loro procede, tutti possiamo vivere la stessa vita di Gesù. Lo Spirito, infatti, ci insegna ogni cosa, ossia l’unica cosa indispensabile: amare come ama Dio.

L’amore per il Signore si dimostra non con le parole ma con i fatti

Nel promettere lo Spirito Santo, Gesù lo definisce «un altro Paraclito» (v. 16), che significa Consolatore, Avvocato, Intercessore, cioè Colui che ci assiste, ci difende, sta al nostro fianco nel cammino della vita e nella lotta per il bene e contro il male. Gesù dice «un altro Paraclito» perché il primo è Lui, Lui stesso, che si è fatto carne proprio per assumere su di sé la nostra condizione umana e liberarla dalla schiavitù del peccato. Inoltre, lo Spirito Santo esercita una funzione di insegnamento e di memoria. Insegnamento e memoria. Ce lo ha detto Gesù: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (v. 26). Lo Spirito Santo non porta un insegnamento diverso, ma rende vivo, rende operante l’insegnamento di Gesù, perché il tempo che passa non lo cancelli o non lo affievolisca.

Lo Spirito Santo innesta questo insegnamento dentro al nostro cuore, ci aiuta a interiorizzarlo, facendolo diventare parte di noi, carne della nostra carne. Al tempo stesso, prepara il nostro cuore perché sia capace davvero di ricevere le parole e gli esempi del Signore. Tutte le volte che la parola di Gesù viene accolta con gioia nel nostro cuore, questo è opera dello Spirito Santo. Preghiamo ora insieme il Regina Caeli – per l’ultima volta quest’anno –, invocando la materna intercessione della Vergine Maria. Ella ci ottenga la grazia di essere fortemente animati dallo Spirito Santo, per testimoniare Cristo con franchezza evangelica e aprirci sempre più alla pienezza del suo amore.

Da omelie di Papa Francesco

Lo Spirito di verità

La liturgia della parola nel tempo pasquale sottolinea più volte quanto sia importante l'azione dello Spirito per la vita della Chiesa e la sua opera missionaria. È infatti con la forza dello Spirito, profuso su di lei nella Pentecoste, che la Chiesa inizia il cammino dell'annuncio della Parola fino agli estremi confini della terra. Con la grazia dello Spirito Santo la Chiesa diventa il vero Tempio di Dio e il segno della sua presenza nel mondo.

Il Vangelo di questa sesta domenica di Pasqua presenta un brano dei "Discorsi di addio" che Gesù rivolge agli apostoli nell'ultima cena. Tali discorsi presentano la meta verso cui Egli è proteso, cioè il ritorno al Padre, e la promessa dello Spirito Santo. Contestualmente sottolineano e ribadiscono la profonda unità e intimità tra Gesù e Dio Padre. Le sue parole e le sue opere di salvezza sono animate e sostenute dal Padre, che parla e opera nel Figlio. Ma Gesù va oltre e annuncia ciò che Egli ha comunicato agli stessi apostoli: il potere di compiere le opere miracolose da Lui manifestate, anzi, di compierne di maggiori continuando la sua presenza visibile, ora che Egli lascia il mondo. Si ha, quindi, la continuità dell'azione di salvezza e della presenza di Gesù attraverso la Chiesa.

Ecco apparire una nuova figura, quella dello Spirito Santo, detto il Paraclito, un termine greco che evoca il difensore in sede processuale, ma che può essere reso anche come "Consolatore". Un'altra definizione è quella di "Spirito di verità", cioè di rivelatore della parola divina. Gesù promette lo Spirito, dono che sostiene nella lotta contro il male, rivela la volontà di Dio e continuerà l'opera di Gesù dopo la sua risurrezione.

Le parole di Gesù ribadiscono il ritorno al Padre, ma anche la sua costante presenza accanto ai suoi discepoli. Si esalta l'amore che deve unire Dio, Gesù e i discepoli. Si configura per questa via l'unione fra il credente, Dio Padre e Cristo in un fecondo e intenso intreccio e in una forma sempre più interiore e profonda. È promessa la venuta dello Spirito Santo, la cui missione sarà di ricordare le parole di Gesù, cioè – secondo il linguaggio biblico – di far comprendere alla luce della Pasqua il significato profondo del suo messaggio.

E proprio questa è la missione della Chiesa, che la realizza attraverso un preciso stile di vita evangelico, caratterizzato da alcune esigenze: la fede nel Signore e l'osservanza della sua Parola; la docilità all'azione dello Spirito; la testimonianza resa ad essa con un atteggiamento di apertura e di disponibilità vera all'incontro con l'altro.

Per realizzare tutto questo la Chiesa non può rimanere immobile. È chiamata ad agire come una comunità in cammino, sorretta dalla forza dello Spirito Santo. È invitata a liberarsi da vedute parziali, da strategie e obiettivi che appesantiscono il cammino di fede, e mettersi in ascolto della Parola di Dio.

Il Signore ci invita ad aprire il cuore al dono dello Spirito Santo, che ci educa alla logica del Vangelo, "ricordandoci tutto ciò che il Signore ci ha detto". Maria, che ha cooperato pienamente con lo Spirito Santo per l'incarnazione del Figlio di Dio, aiuti anche noi a lasciarci istruire e guidare dal Paraclito, per accogliere la Parola di Dio, annunciarla con franchezza e testimoniarla concretamente nella nostra vita.

Don Maurizio Viviani



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

22 MAGGIO 2022

AVVISI PARROCCHIALI

MESE DI MAGGIO – A Brancere, nel “santuario mariano parrocchiale”, recita serale del rosario nei giorni feriali (da lunedì a venerdì), alle 20.30.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO - **memoria dell'APPARIZIONE DELLA MADONNA A CARAVAGGIO**: S. Messa alle ore 18 a Brancere.

BENEDIZIONE PASQUALE DELLE CASE – Lunedì e martedì, con la benedizione nelle vie Costa e Risorgimento, si conclude la benedizione pasquale a Stagno. Chi non l'avesse ricevuta e la desiderasse si rivolga al parroco per un appuntamento. **Giovedì** inizia la visita delle Cascine e, nella settimana successiva (ultima del tempo pasquale), conclusione con le case di Brancere.

PRO OPERE PARROCCHIALI – Domenica prossima, all'uscita dalle Messe, **vendita delle torte** a sostegno delle opere parrocchiali. Nei **sabati del mese di luglio** verranno promossi in Oratorio eventi gastronomico-musicali destinati allo stesso fine: si attendono idee e... volontari!